

Elia Viviani, lacrime d'oro per il ciclismo su pista

Pubblicato: Martedì 16 Agosto 2016



Gli ori olimpici sono tutti belli, ma quello conquistato da **Elia Viviani** nella tarda serata (italiana) di Ferragosto ha un sapore davvero particolare. Il corridore **veronese, 27 anni**, ha vinto il titolo del cosiddetto **omnium**, specialità del ciclismo su pista che **riunisce ben sei diverse gare**, portando così il bottino tricolore a otto ori e – per adesso – 23 medaglie complessive.

Il successo di Viviani è particolare per tanti motivi: anzitutto perché **a Londra, nel 2012**, Elia assaporò la gloria olimpica ma nelle ultime prove dell'omnium **crollò dopo essere andato al comando**. E poi perché in questo quadriennio è stato praticamente **l'unico azzurro** di alto livello **a frequentare con costanza e successo la pista** (luogo dove per tanti anni l'Italia è stata protagonista, prima di cadere il disarmo), perché a metà della decisiva corsa a punti è stato **vittima di una caduta** senza colpe, perché da una vita non arrivava una medaglia del genere da un velodromo.



La **corsa a punti** è stato il suggello spettacolare all'oro di Viviani che era in testa alla classifica complessiva dopo cinque prove. L'ultima specialità – dura ed emozionante – avrebbe però potuto rivoluzionare la classifica, grazie ai 16 sprint e a un regolamento che prevede un cospicuo premio in punti a chi “prende un giro”, l'equivalente di una fuga nel ciclismo su strada. Viviani, dalla posizione di leader, **partiva con tutta la pressione sulle spalle** e la necessità di controllare una corsa in cui nessuno ha compagni di squadra (gareggia un solo atleta per nazione). Con pazienza certissima però l'azzurro ha **partecipato a quasi tutte le volate a punti** portando a casa di volta in volta piazzamenti utili. Poi ha dovuto concedere qualcosa ai rivali più accreditati tra cui “Cannonball”, Mark Cavendish (argento alla fine) e il danese Lasse Hansen (bronzo), oltre che fare fronte a una caduta che ha interrotto per qualche giro la sua gara.

Ma **nel finale un paio di volate ben piazzate** e addirittura un allungo (che non è valso il giro ma che ha permesso di guadagnare punti sui rivali più vicini) hanno consegnato al veronese – **in lacrime** – un'incredibile medaglia d'oro.

«Credo di avere **sempre creduto a questo risultato** – ha detto Viviani al termine della gara – anche facendo scelte particolari rispetto a quanto mi chiedevano le squadre Pro Tour nelle quali ho militato. Sono contento che ci siano ragazzi giovani alle mie spalle in Nazionale: grazie anche loro stiamo migliorando tantissimo. **La caduta mi ha un po' scosso**, mi sono preso un attimo per capire come stavo, poi ho guardato il tabellone dove c'era il mio nome come leader e non potevo certo lasciare. Poi l'adrenalina mi ha permesso di riprendere al meglio».

NUOTO D'ARGENTO – Nel pomeriggio intanto il medagliere dell'Italia si era arricchito del nono argento, quello conquistato nella **10 km di nuoto in acque libere da Rachele Bruni** al termine di una gara serratissima. L'azzurra, 25 anni di Firenze, è sempre stata nelle primissime posizioni e ha ceduto soltanto all'allungo della vincitrice, l'olandese Van Rouwendaal. Poi, nello sprint per il secondo posto, ha toccato per prima la **francese Muller che però è stata squalificata** proprio per una scorrettezza in volata su Bruni, letteralmente trattenuta. La giuria si è dunque espressa per l'eliminazione della transalpina e ha dato l'argento all'azzurra e il bronzo alla brasiliana Okimoto.

SPECIALE RIO 2016 – Le Olimpiadi di VareseNews

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it